

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **S**entenza

Dopo sette anni di accuse, indagini, processi e multe la vertenza tra Microsoft e l'Unione Europea arriva alla conclusione. Lunedì la Corte di Giustizia europea leggerà la sentenza sul ricorso di Bill Gates alla multa di 497 milioni di euro inflittagli dalla Ue per abuso di posizione dominante



**BENETTON QUERELA
MILANO FINANZA E TGS**

Il gruppo Benetton avvierà un'azione legale nei confronti di Milano Finanza e del TGS «per aver diffuso affermazioni false e tendenziose che potrebbero influenzare in modo anomalo i corsi dei titoli azionari delle società quotate controllate dalla holding della famiglia Benetton». È quanto si legge in una nota, che fa riferimento all'ipotesi di una possibile spaccatura fra i Benetton che porterebbe alla «spartizione» del gruppo.

**CASSA RISPARMIO SAN MINIATO
CHIUDE L'AUMENTO DI CAPITALE**

Pieno successo dell'operazione di aumento di capitale della Cassa di Risparmio di San Miniato. L'operazione ha permesso alla Cassa di acquisire nuovi mezzi per oltre 41 milioni di Euro, che le permetteranno di incrementare l'azione a sostegno del credito alle famiglie ed alle imprese toscane. La richiesta complessiva è stata superiore al numero di azioni disponibili, avendo molti Soci manifestato la volontà di esercitare il diritto di prelazione su azioni inoperte.

44 miliardi di soldi pubblici alle imprese

Ecco la somma erogata dallo Stato alle aziende tra il 2000 e il 2006: l'equivalente di un paio di Finanziarie

di Bianca Di Giovanni / Roma

SOLDI Ben 44 miliardi e 300 milioni (anzi 391) in sette anni. È quanto lo Stato ha erogato (cioè versato materialmente) alle imprese sotto forma di incentivi vari dal 2000 al 2006.

Non sono bruscolini, anzi è l'equivalente di un paio di Finanziarie, ma Confindustria

non se lo ricorda mai. Altro che tesoretto: le cifre che emergono da ricostruzioni di dati provenienti da fonti governative di cui l'Unità è venuta in possesso rivelano un vero giacimento. Il valore è quasi quello dello scalone della riforma Maroni, tanto per usare paragoni molto in voga nelle stanze di Confindustria. Certo, un conto è pagare pensionati, altro è spendere per lo sviluppo di attività produttive. E non solo. C'è da aggiungere che all'estero si fa anche di più rispetto alla Penisola. Ma l'Italia non è certo poco attenta alle sue imprese. Peccato che in pochi se lo ricordino e che sia tanto difficile avere cifre sicure.

Oggi Confindustria insiste: meno incentivi, meno tasse. Un trend che già si è avviato quest'anno con lo sconto sul cuneo fiscale (anche questa una amnesia ricorrente). La tendenza generale per gli incentivi è verso la diminuzione. I dati del 2007 ancora non sono disponibili: in ogni caso è in corso un rallentamento perché quest'anno si è concluso un ciclo e se ne sta studiando uno nuovo. Il governo ha messo due punti fermi: il mezzogiorno e la ricerca. Queste due voci non possono scomparire. Il fatto è che proprio il Sud costituisce una buona fetta di quei 44,3 miliardi. La cifra rappresenta le erogazioni di un'ottantina di leggi e norme. Ma quasi il 90% è costituito da stanziamenti di sole 15 leggi. Di

questi 15 provvedimenti che rappresentano l'ossatura degli aiuti alle imprese, 7 riguardano tutto il territorio nazionale, mentre 8 si concentrano nelle aree depresse, quindi per lo più a Sud. Sull'intera torta distribuita nei sette anni considerati (2000-06) la 488 del '92 pesa per il 16,4%, nonostante la caduta verticale delle erogazioni ex 488 nell'ultimo biennio (2005-06), ferme rispettivamente al 4 e al 2,2%. Come dire: la 488 resta la madre di tutti gli aiuti alle imprese nelle aree sottosviluppate. Segue a ruota, con una quota complessiva del 14,3, la 388 del 2000, cioè la legge che dispone crediti d'imposta nelle

Il documento riservato del governo valuta il vero «tesoretto» concesso a Montezemolo e soci

aree sottoutilizzate. C'è da dire che in questo caso invece il trend è in aumento: col passare degli anni la 388 sta diventando più importante della legge precedente. All'8% delle erogazioni si fermano i contratti di programma previsti sempre dalla 488. Il fondo di agevolazione alla ricerca (Far) non supera il 6% dei 44 miliardi complessivi, mentre quello all'innovazione tecnologica (Fit) si ferma al 5,7% sempre nei sette anni. Tra le quote minore di aiuti alle imprese compaiono: le estensioni delle agevolazioni della 488 al turismo (4% sul totale), le agevolazioni alle esportazioni (2,5%) e alla penetrazione com-

merciale all'estero (2,3%). In coda compaiono gli aiuti all'imprenditorialità femminile (1,3%). Questa una radiografia di massima sull'«organismo erogazioni» per le attività produttive. Le quali si compongono di una selva di disposizioni normative, in cui è difficilissimo orientarsi. Sicuramen-

te con un riordino si potranno ottenere dei risparmi: ma i risultati saranno limitati. L'unico modo per tagliare di 4-5 punti le aliquote Ires (come chiede Confindustria per stare al passo con i competitor europei) è quello di redistribuire il prelievo su basi imponibili allargate. Il resto non potranno che essere inezie, perché

tagliare di netto gli incentivi significa togliere ossigeno alla parte più debole del Paese per dare pesanti vantaggi a quella più forte. O significa anche togliere risorse alla parte più innovativa della Penisola. Certo la pioggia di miliardi si fa sentire ogni anno. Solo l'anno scorso le erogazioni nazionali so-

no state di tre miliardi e 400 milioni. Se a questi si aggiungono gli oltre 700 milioni concessi dalle Regioni, i 378 distribuiti sempre dalle Regioni ma con conferimenti nazionali, e infine le risorse arrivate dagli strumenti di programmazione comunitaria (un miliardo e 100 milioni) si sfonda il tetto dei 5 miliardi e mezzo. Non è stato l'anno più ricco per le imprese. Nel 2003, nel bel mezzo della crisi economica, si sono superati i 7 miliardi, in gran parte elargiti dal sistema Italia: 6 miliardi e 453 milioni. Più il Pil andava giù, più gli aiuti alle imprese andavano su. Niente sviluppo molti aiuti pubblici. Peccato che questo dato non compaia nel Libro Verde presentato dal Tesoro la settimana scorsa: evidentemente «l'assistenza» alle imprese è ancora un tabù.

Così, forse, si sono evitati danni peggiori. Ma almeno che non ci si mettano medaglie sul petto per le crisi superate. Quei soldi li hanno pagati tutti i contribuenti onesti.

FISCO
Irpef, in arrivo un milione di rimborsi

■ In arrivo oltre un milione di rimborsi fiscali Irpef. Lo comunica l'Agenzia delle entrate che si appresta a centrare l'obiettivo di effettuare, nel 2007, circa 2,5 milioni di rimborsi per un importo complessivo di 12,5 miliardi di cui 2,5 Irpef e 10 Iva. Dei rimborsi in arrivo circa 700 mila sono riferiti a dichiarazioni del 2005. Si tratta dunque, di rimborsi che vengono erogati entro 2 anni dalla richiesta. Per rendere più celeri e sicure le operazioni è stato predisposto un nuovo modello, disponibile sul sito dell'agenzia (<http://telematici.agenziaentrate.gov.it>) con il quale si possono fornire le coordinate bancarie e ottenere l'accredito direttamente sul proprio conto. Chi non ha ancora il pin code lo può chiedere sempre tramite il sito. Chi, invece, non è collegato alla rete può compilare e presentare il modulo in un qualsiasi ufficio delle entrate. Il contribuente dovrà indicare, oltre ai dati anagrafici obbligatori, i codici cin, abi, cab e il numero di conto. Per i versamenti internazionali occorre indicare il codice iban e il codice bic. Tornando ai rimborsi in arrivo, l'accredito ai contribuenti che hanno già fornito le coordinate sta partendo in questi giorni. Per i rimborsi fino a 1.549 euro sarà possibile la riscossione in contanti presso gli uffici postali. Sono in corso le transazioni tecniche con Poste italiane che è il partner dell'Agenzia per questa operazione. Per i rimborsi di importo superiore a 1.549 euro l'Agenzia invierà una lettera al contribuente con la quale lo invita a fornire le coordinate bancarie o postali. Se il contattato risponde positivamente il rimborso sarà accreditato sul suo conto. Se invece non risponde o risponde negativamente il rimborso dovrà essere erogato con vaglia cambiario.

Erogazioni concesse per categorie di intervento								
(valori in milioni di euro)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000-2006
Nazionali	3.700,00	5.011,10	6.878,90	5.311,60	4.415,70	4.288,50	3.418,90	33.024,60
Regionali	539,80	607,70	568,90	585,00	797,40	748,10	733,10	4.580,00
Conferiti	856,60	763,40	609,30	557,10	519,70	378,00	293,80	3.977,90
Totale	5.096,50	6.382,20	8.057,10	6.453,80	5.732,70	5.414,50	4.445,70	41.582,50
Europa	n.d.	n.d.	n.d.	657,70	523,90	519,40	1.107,60	2.808,50
Totale Generale	n.d.	n.d.	n.d.	7.111,50	6.256,60	5.933,80	5.553,30	44.391,00



Il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

Abbigliamento, Conbipel passa al fondo americano Oaktree

La famiglia Massa ha venduto il 100% alla società di investimento guidata in Italia da Mario Resca

di Marco Tedeschi

La famiglia Massa ha venduto il 100% di Conbipel detenuto attraverso la società Bima ai fondi «private» gestiti dalla società americana Oaktree Capital Management. I fondi Oaktree (in italiano «quercia», ma non hanno alcun legame con i ds: lo precisiamo per quei giornalisti e quei magistrati sempre alla ricerca di connessioni tra finanza e politica...) sono importanti investitori internazionali e da qualche tempo hanno avviato una «filiale» italiana guidata da Mario Resca, già commissario straordinario della Cirio e consigliere di amministrazione di Mondadori ed Eni. Come informa una nota diffu-



Mario Resca. Foto Ansa

sa dalla famiglia piemontese, la strategia di Oaktree sarà volta a rafforzare i prodotti ed il posizionamento della società, lo sviluppo delle attività italiane ed il proseguimento dell'espansione internazionale. Il quartier generale di Conbipel rimarrà a Ciconato d'Asti. La società ha una rete commerciale diretta, un'importante struttura produttiva e

Da laboratorio artigianale per la lavorazione della pelle a grande catena con 160 negozi

circa 1.800 dipendenti in Italia. Oaktree rafforzerà la struttura manageriale esistente e la famiglia Massa manterrà un ruolo di consulente. L'operazione è interamente finanziata e soggetta a condizioni usuali ma i dettagli dell'accordo - conclude la nota - sono confidenziali. UBS, Studio Simmons & Simmons e Studio Manzoni-Pagliero-Vanz hanno assistito Bima, mentre Oaktree ed il suo partner esclusivo in Italia R72 Partners sono stati assistiti da Palladio Finanziaria, Studio Carnelutti e Macfarlanes. Dell'intenzione della famiglia Massa di vendere Conbipel, fondata negli anni '60 come laboratorio artigianale di pelletteria e poi cresciuta fino a divenire un'

impresa da quasi duemila dipendenti, si è saputo all'inizio dell'anno. A gennaio, la Bima ha affidato alla banca d'affari Ubs l'incarico di cercare un socio finanziario o industriale, dopo che nel 2006 aveva rifiutato un'offerta del fondo Usa Apax. I protagonisti dell'operazione hanno definito «confidenziali» i dettagli dell'accordo annunciato oggi e non rivelano il prezzo pattuito. Conbipel ha 160 negozi in Italia, di dimensioni comprese fra 1 mille e i 5.000 metri quadrati, e una decina all'estero, attraverso i quali si vendono oltre 12 milioni di articoli. L'obiettivo è l'espansione internazionale, che dovrebbe portare ad aprire un centinaio di negozi nel mondo entro il 2010.

ACCORDO

Sisley distribuito da Tata in India

Sarà annunciata martedì a Mumbai l'alleanza tra Benetton e il conglomerato indiano Tata per la distribuzione del marchio di abbigliamento Sisley. Si tratta di un accordo di partnership tra il gruppo veneto e Retailer Trent, società del gruppo Tata che possiede la catena di abbigliamento Westside. La notizia era stata anticipata a metà agosto dal quotidiano «Economic Times», ma smentita dal direttore di Benetton India, Sanjeev Mohanty, secondo il quale il marchio Sisley «era distribuito con la formula del franchising e continuerà a essere così». A firmare l'accordo saranno il vicepresidente Alessandro Benetton e il direttore di Trent, Noel Tata. Secondo alcune indiscrezioni il landamento di Sisley in India, un marchio di fascia alta, non sarebbe all'altezza delle aspettative di quando è stato lanciato lo scorso anno con l'apertura di un mega store nel centrale (e costoso) per gli affitti) mercato di South Extension a Nuova Delhi. Il gruppo Tata è entrato nel settore della moda nel 1997 quando comprò una catena di abbigliamento britannica poi ribattezzata Westside che oggi è presente nei principali mega mall metropolitani con marchi di stilisti indiani e alcune brand straniere. Nel 2005 la sussidiaria Trent ha lanciato la catena di ipermercati India Star Bazaar